

Trapani, chiede il pizzo a un frate

Preso mentre intasca il denaro

TRAPANI. Il luogo di per se è abbastanza strano, inusuale, tetro, pauroso, il caso che vi si svolto è da intrigo, da buio attentato alla libertà dell'individuo. E anche di più, perchè la vittima è un frate. È notte. Un uomo sbuca da una stradina laterale al cimitero di Trapani e si ferma davanti al cancello d'ingresso. E nervoso. Si guarda intorno con circospezione, si accende una sigaretta. Poi si china davanti ad una palma e raccoglie una busta. E lui l'estorsore che ha preso di mira un religioso. I carabinieri - nascosti nelle vicinanze - lo circondano. Salvatore Renda, 40 anni, rimane sorpreso. Ha ancora in mano la busta, di colore giallo, contenente 3 mila euro, in banconote di piccolo taglio, «segnate» dai militari dell'Arma. Per lui scatta l'arresto in flagranza di reato. V.C. di 28 anni, appartenente alla Comunità dei monaci benedettini della «Fraternità di Gesù» di Lanuvio, in provincia di Roma, è a Trapani per accudire il padre ricoverato in ospedale. I familiari del frate risiedono nello stesso palazzo dove abita l'estorsore, nel popolare Rione San Giuliano, nell'immediata periferia della città. Il quarantenne è un volto già noto alle forze dell'ordine per le sue passate turbolenze. E' un disoccupato che sbarca il lunario vivendo di espedienti non sempre leciti. Nel giovane monaco, suo vicino di casa, individua la «preda» a cui spillare soldi. Scrive una lettera di minacce e la imbuca nella cassetta della posta della vittima designata. La calligrafia è incerta, il messaggio inequivocabile. Il frate deve consegnargli 3mila euro senza fare troppe storie. Un rifiuto comporterebbe pesanti ritorsioni contro la famiglia del religioso. Renda indica anche il luogo dove deve avvenire la consegna del denaro: il cimitero. I soldi devono essere sistemati ai piedi della seconda palma collocata a sinistra del cancello d'ingresso, dando le spalle alla spiaggia di San Giuliano. La missiva, però, finisce nelle mani dei carabinieri. Scatta la trappola. Gli investigatori preparano le banconote che vengono «segnate» e consegnate al monaco benedettino. Intorno alla mezzanotte, V.C. si presenta nel luogo dell'appuntamento, frequentato a quell'ora da prostitute e clienti. La zona è già presidiata dai militari dell'Arma. Due carabinieri - un uomo e una donna - all'interno di un'auto, fingono di essere una coppia in cerca di intimità. Un altro militare simula di essere rimasto in panne con la macchina. Altri tutori dell'ordine sono nascosti tra i loculi. Il frate lascia il denaro ai piedi della palma e si allontana. Poco dopo arriva Salvatore Renda. Recupera i soldi. Non fa neanche in tempo a contarli, i carabinieri gli piombano addosso. L'estorsore finisce in manette.

Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS